

7 (2024)

1

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane:
tra riflessioni metodologiche,
esperienze di valorizzazione territoriale
e qualità della vita

Edited by
Sara Belotti

EDITORIAL

Aree protette, paesaggi culturali e trame urbane: tra riflessioni
metodologiche, esperienze di valorizzazione territoriale e qualità
della vita 9
Sara Belotti

SPECIAL ISSUE

La retorica della sostenibilità: indicatori territoriali e ricerca 17
sul campo in Alta Valtellina
Monica Morazzoni - Matteo Di Napoli

Potenzialità e criticità dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi 35
Salvatore Cannizzaro - Gian Luigi Corinto

Acque che scorrono, storie che rimangono: il fiume Lambro 51
come archivio della memoria collettiva
Rossella De Lucia

Sesto San Giovanni Public Space Strategy to Unforeseen 71
Emergencies after Covid-19 Experience
Carlo Angelo Maria Chiodi

Iper-luoghi e trame urbane: il ruolo dei centri commerciali nel contesto territoriale lombardo <i>Elisa Consolandi</i>	89
Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del <i>Better Life Index</i> calcolato da OCSE <i>Marta Rodeschini</i>	103

Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del *Better Life Index* calcolato da OCSE

Marta Rodeschini

Università degli Studi di Bergamo

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-rodM>

ABSTRACT

Can Well-being Be Measured? Reflections on the Spatial Dimension of the OECD *Better Life Index*

Indices developed by international research organizations assume value in the adoption of new policies. This paper aims to present the role that these indices have taken on in order to investigate the methodology adopted and understand the role that the space between the indicators used takes on. Specifically, the *Better Life Index* that the OECD develops is examined, analyzing and mapping the indicators used. Some critical issues emerge, and in particular the absence of the spatial dimension among the parameters considered. The paper reflects on the relevance of this gap and highlights the importance of the relationship with space in assessing well-being.

Keywords: indicators; index; measurement; well-being; place.

Parole chiave: indicatori; indice; misurazione; benessere; luogo.

1. INTRODUZIONE

Benessere e salute sono strettamente collegati alla dimensione territoriale e già nella prima metà dell'800 ci si inizia a rendere conto del ruolo che la pianificazione dello spazio può assumere divenendo “uno dei fattori che cooperano alla costruzione di una comunità democratica” (Benevolo 1963, 56), in particolare per affrontare i problemi di igiene pubblica causati dalle nuove città industriali.

Nel 1948 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito il concetto di salute come “stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto l'assenza di malattie o infermità” (premessa alla Costituzione dell'OMS 1948). Il concetto di benessere, in questa forma, da un lato implica gli aspetti legati alla salute fisica, dall'altro impone di considerare la dimensione psichica e sociale e tutti i diversi aspetti con cui un individuo entra in relazione (Cardinali e Guidetti 2021, 69). Negli anni successivi il dibattito su questa definizione si fece intenso e si focalizzò sulla condizione di benessere che è possibile ottenere interagendo con il territorio in un processo di adattamento tra quest'ultimo e l'uomo, fino ad arrivare alla risoluzione ONU *Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*¹ del 2015. Tale risoluzione pone gli obiettivi per la sostenibilità e include quello di garantire vita sana e benessere alla popolazione di tutte le età, integrando la salute alla nozione di città sostenibile. In questo contesto, quindi, diviene fondamentale comprendere in che modo lo spazio dell'abitare possa influenzare il comportamento spontaneo producendo effetti positivi sulla salute (Capuano 2019, 18), promuovendo non solo l'assenza di malattia, ma ricercando una sfera più generale di benessere che investe la sfera fisica, biologica, sociale e culturale (Borasi e Zardini 2012, 15).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, definisce il benessere come “a positive state experienced by individuals and societies. Similar to health, it is a resource for daily life and is determined by social, economic and environmental conditions” (OMS 2021, 10), fortemente condizionato dall'organizzazione sociale e ambientale.

Con queste premesse, negli ultimi due decenni le organizzazioni internazionali e gli uffici statistici hanno avviato delle misurazioni analitiche del benessere, della felicità o della qualità della vita, complementari alle misurazioni della ricchezza delle nazioni del mondo. Tali analisi hanno cercato di superare l'utilizzo di parametri meramente quantitativi ed economici, per introdurre informazioni legate alla descrizione sociale e territoriale della società, quali ad esempio l'istruzione, la sanità, il lavoro, le relazioni sociali.

Il benessere viene definito dall'OMS come uno stato positivo sperimentato da individui e società ed è determinato dalle condizioni sociali, economiche e ambientali. L'attenzione al benessere favorisce la ricerca di un'equa distribuzione delle risorse, la prosperità e la sostenibilità globali e il benessere di una società può essere determinato dalla misura in cui essa è re-

¹ Per maggiori informazioni: <https://sdgs.un.org/2030agenda> [07/04/2024].

siliente, costruisce capacità di azione ed è pronta a superare le sfide contemporanee (OMS 2021). Il benessere comprende la qualità della vita e l'OMS stesso definisce la qualità della vita come la percezione che un individuo ha della propria posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vive e in relazione ai propri obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni. Inoltre, nel contesto delle ricerche condotte dall'ONU, l'indice di felicità persegue l'obiettivo di promuovere un approccio più inclusivo, equo ed equilibrato alla crescita economica e sociale². Con tali premesse, al fine del presente contributo, i tre termini indicano in egual modo il legame tra il benessere soggettivo e i presupposti sociali, economici e ambientali che lo condizionano. In tal senso, l'obiettivo del lavoro è quello di far emergere la rilevanza della dimensione spaziale tra le condizioni che influenzano il benessere. Pare sorprendente infatti constatare l'assenza di parametri in grado di misurare la qualità della relazione tra abitanti e luoghi, ambienti, paesaggi, che costituiscono un elemento imprescindibile e discriminante per la definizione della qualità della vita e il territorio sia presupposto e, contemporaneamente, esito dell'abitare umano.

Nello specifico, viene analizzato l'esempio degli indicatori elaborati da OCSE nella misurazione del *Better Life Index*, per comprendere quale ruolo viene attribuito alla dimensione dello spazio in questo calcolo.

Il lavoro introduce le riflessioni che, dagli anni Settanta, hanno delineato il superamento di un approccio puramente quantitativo e si concentra su come la misurazione del benessere abbia interpretato questo avanzamento. Successivamente vengono presi in esame gli indicatori elaborati per il calcolo del *Better Life Index* facendo emergere la mancanza di attenzione verso gli aspetti legati alla dimensione spaziale e il ruolo che la Geografia può assumere nell'evidenziarne l'importanza per la qualità della vita.

2. LA MISURAZIONE DEL BENESSERE TRA METODI QUANTITATIVI E APPROCCI QUALITATIVI

Risale alla fine degli anni Sessanta l'avvio del dibattito sulle modalità di misurazione del benessere della società e sull'opportunità di utilizzare il Prodotto Interno Lordo come misura del benessere di una nazione. In

² Al seguente link è possibile consultare il testo completo della risoluzione 65/309. *Happiness: Towards a Holistic Approach to Development* che nel 2011 introduce il tema della felicità nella discussione politica: <https://digitallibrary.un.org/record/715187?v=pdf> [19/06/2024].

origine, negli Stati Uniti degli anni Trenta, il PIL nasce dall'esigenza di misurare il valore di beni e servizi al fine di conoscere maggiormente la struttura economica e della produzione statunitense. Nei decenni subito successivi questo venne frainteso, divenendo lo strumento attraverso cui misurare lo stato di benessere di un Paese³. Emblematico a questo proposito fu il famigerato discorso del Senatore degli Stati Uniti d'America Robert Kennedy che il 18 marzo 1968 dichiarò quanto la misurazione della ricchezza di un Paese, basata solo sul PIL, sia limitante ed escluda la possibilità di considerare importanti fattori qualificanti la qualità della vita, quali la salute, l'educazione, la presenza di relazioni sociali e addirittura le emozioni o i sentimenti che producono il senso di identità e di appartenenza a una nazione⁴.

Negli stessi anni, dal 1972 nel piccolo stato del Buthan il re Jigme Singye Wangchuck decise di adottare per il suo Paese l'indice di *Felicità Nazionale Lorda*, sostenendo che lo sviluppo sostenibile dovrebbe adottare un approccio olistico nei confronti del progresso e dare pari importanza agli aspetti non economici del benessere. La principale differenza rispetto alla prospettiva adottata dal mondo occidentale è considerare la felicità come un'idea multidimensionale che non si basa sul benessere del singolo, ma dell'intera società. In questo modo il concetto di felicità include quelli di responsabilità e di motivazione nei confronti degli altri individui e dell'ambiente circostante (Ura *et al.* 2012).

Anche la Geografia, come altre scienze umane, è stata coinvolta in tale dibattito, quando, alla fine degli anni Sessanta e inizio degli anni Settanta, nella produzione scientifica presero sempre più piede le geografie che pongono al centro dell'indagine i comportamenti, le percezioni, le esperienze dei singoli abitanti o dei gruppi sociali e quelle geografie che intendono far emergere le diseguaglianze dello sviluppo e della giustizia sociale. L'esigenza del superamento di un puro approccio quantita-

³ Moses Abramovitz, ad esempio, già in un suo saggio del 1959 commentava l'importante ruolo svolto dal PIL come indicatore della produttività di una nazione, riu-scendo a fornire indicazioni anche in merito alla crescita del benessere sociale. Tuttavia sottolineava chiaramente che il benessere è influenzato da molti altri fattori e quindi l'idea di utilizzare in modo ambivalente il concetto di PIL e benessere è scorretta: "We must be highly skeptical of the view that long-term changes in the rate of growth of welfare can be gauged even roughly from changes in the rate of growth of output" (Abramovitz 1959, 21).

⁴ Il discorso presentato all'Università del Kansas è consultabile al link: <https://www.jfklibrary.org/learn/about-jfk/the-kennedy-family/robert-f-kennedy/robert-f-kennedy-speeches/remarks-at-the-university-of-kansas-march-18-1968> [10/04/2024].

tivo nacque infatti dall'insoddisfazione prodotta dai risultati di queste indagini e dalla necessità di inserire la dimensione sociale nelle ricerche di stampo geografico (Torricelli, 2009, 8-9). Questa distinzione può richiamare quella tra crescita e sviluppo, ormai consolidata nel dibattito teorico anche geografico, ma sempre problematica e ambigua nelle scelte concrete di trasformazione economica, sociale e territoriale. A un approccio che concepisce lo sviluppo in termini universali e con indicatori quantificabili potenzialmente combinabili in un modello previsionale, "si contrappone un approccio dove lo sviluppo comporta cambiamenti sociali di natura più qualitativa, meno prevedibile e come tale meno modellizzabile e misurabile formalmente" (Bignante *et al.* 2019, 7).

Nel dibattito pubblico il tema ha assunto grande rilevanza con l'istituzione in Francia di una commissione denominata The Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress⁵, presieduta da Joseph Stiglitz, con Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi⁶. Gli obiettivi esplicitati della commissione erano quello di determinare i limiti del prodotto interno lordo come indicatore di performance economica e di progresso sociale; evidenziare i problemi relativi alla sua misurazione; valutare quali altre informazioni potrebbero essere prese in considerazione per l'analisi del progresso sociale; e da ultimo prendere in esame la fattibilità di nuovi strumenti di misura (Stiglitz *et al.* 2009, 3). È importante considerare che la commissione si è insediata durante la crisi economica del 2008 che, secondo gli scienziati coinvolti, ha colto impreparati anche a causa del fatto che proprio il sistema di misure si è rivelato difettoso e/o che gli attori dei mercati e i responsabili pubblici non si sono affidati al giusto insieme di indicatori statistici. È stato messo in evidenza come la società mondiale si trovasse inoltre di fronte a seri problemi ambientali e migliori strumenti di misurazione avrebbero permesso di dirigere meglio le economie e attraversare le crisi: una delle principali tesi portate avanti dalla commissione fu infatti la necessità di distinguere tra benessere presente e sostenibilità, cioè la capacità di mantenerlo nel tempo.

⁵ Voluta nel 2008 dal già Presidente della Repubblica Francese Nicholas Sarkozy. Tale lavoro è stato seguito dalla pubblicazione per l'OCSE nel 2018 del report *Beyond GDP Measuring What Counts for Economic and Social Performance*, curato da Joseph E. Stiglitz, Jean-Paul Fitoussi e Martine Durand.

⁶ La commissione è stata ridenominata Commissione Stiglitz o Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi a manifestazione della rilevanza dei suoi membri. Sen ne era consigliere del presidente e Fitoussi coordinatore della commissione. Oltre a loro erano presenti altri diciannove economisti di cui tre premi Nobel per l'economia (Kenneth Arrow, Daniel Kahneman, James Heckman), oltre a Sen e Stiglitz stesso.

La relazione, quindi, manifesta la necessità di avere degli indicatori statistici idonei a valutare le politiche che una società pone in essere, ma allo stesso tempo mette in luce una differenza tra le misure abituali delle variabili socio-economiche e le percezioni che di queste si hanno. Le spiegazioni sono svariate, tra cui l'imperfezione dei processi di misurazione; la grande forbice di diseguaglianza che può esistere tra gli abitanti dello stesso Paese; il modo in cui le statistiche sono rese pubbliche o utilizzate, ma anche la possibilità che le statistiche usate spesso non rendano conto di alcuni fenomeni che hanno un'incidenza sempre maggiore sul benessere dei cittadini (Stiglitz *et al.* 2009, 34-35). A partire da questo, la commissione individua alcune dimensioni da poter integrare per una maggiore completezza della misurazione: condizioni di vita materiale; salute; istruzione; attività personali incluso il lavoro; partecipazione alla vita politica e governance; legami e relazioni sociali; ambiente (stato attuale e futuro); insicurezza, sia economica sia fisica.

3. OCSE CALCOLA IL BETTER LIFE INDEX

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) dal 2004, adottando le raccomandazioni elaborate dalla Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, raccoglie dati per inquadrare la migliore metodologia per la misurazione del progresso sociale e il benessere degli abitanti e dal 2011, ha promosso le *Better Life Initiative*, un programma che si propone di raccogliere informazioni e fornire statistiche sulla qualità della vita dei cittadini dell'OCSE. Un progetto interno al programma è il *Better Life Index* che mira a mettere la popolazione in condizione di essere più coinvolta e informata sul dibattito relativo al benessere. Lo strumento invita a confrontare il benessere nei Paesi OCSE a seconda dell'importanza attribuita agli 11 parametri individuati, relativi a: standard abitativi, condizioni economiche reddituali, occupazione lavorativa, relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civico, salute, soddisfazione personale, sicurezza e rapporto tra la vita privata e il lavoro. Ognuno di questi parametri è il risultato di più indicatori scelti in base a una serie di criteri statistici, come la rilevanza (validità nominale, profondità, rilevanza politica) e la qualità dei dati come ad esempio da validità predittiva, copertura, tempestività e comparabilità tra Paesi. Questi indicatori sono stati ritenuti dall'OCSE come una buona misura del benessere, in particolare nel contesto di un esercizio comparativo tra Paesi.

*Tabella 1. – Indicatori utilizzati per il calcolo del “Better Life Index” (2020).
Fonte: elaborazione dell’autrice su dati OCSE (2020)⁷.*

INDICATORI	DIMENSIONI COINVOLTE	FONTE PRIMARIA
Standard abitativo	Abitazione senza servizi di base	Eurostat
	Spese abitative	OCSE
	Stanze per persona	Eurostat
Reddito	Reddito disponibile netto	OCSE
	Ricchezza netta per famiglia	OCSE
Lavoro	Tasso di occupazione	OCSE
	Tasso di disoccupazione di lunga durata	OCSE
	Reddito medio annuo lordo dei lavoratori a tempo pieno	OCSE
	Insicurezza del mercato del lavoro	OCSE
Istruzione	Risultati scolastici	OCSE
	Abilità cognitive degli studenti	PISA
	Anni di istruzione previsti	OCSE
Senso di comunità	Relazioni sociali	Gallup World Poll
Ambiente	Inquinamento atmosferico	OCSE
	Soddisfazione per la qualità dell’acqua	Gallup World Poll
Impegno civico	Coinvolgimento delle parti interessate per lo sviluppo dei regolamenti	OCSE
	Affluenza alle urne	International Institute for Democracy and Electoral Assistance (IDEA)
	Aspettativa di vita alla nascita	OCSE
Salute	Stato di salute autodichiarato	OCSE
	Soddisfazione personale	Gallup World Poll
Sicurezza	Tasso di omicidi	OCSE
	Sensazione di sicurezza nel camminare da soli di notte	Gallup World Poll
Rapporto tra vita privata e lavoro	Dipendenti che lavorano molto a lungo	OCSE
	Tempo dedicato al tempo libero e alla cura della persona	Eurostat

⁷ Si specifica che i dati utilizzati sono relativi al 2020, ultimo rilevamento disponibile.

Nella *Tabella 1* vengono mostrati gli indicatori e le sottodimensioni coinvolte al fine di misurarli⁸.

È rilevante specificare che, ai dati quantitativi, si affiancano alcune informazioni rilevate da interviste condotte dalla società americana di analisi e consulenza Gallup World Poll, in particolare per rispondere al parametro relativo alle relazioni sociali, alla soddisfazione per la qualità dell'acqua, alla soddisfazione personale e alla sensazione di sicurezza nel camminare da soli di notte. Nello specifico i dati sono calcolati sulla base di alcune domande quali, per la valutazione della rete sociale: "Se ti trovassi in difficoltà, hai parenti o amici su cui puoi contare per aiutarti quando ne hai bisogno, oppure no?"; l'indicatore che rileva l'apprezzamento soggettivo per la qualità dell'acqua si basa sulla domanda: "Nella città o area in cui vivi, sei soddisfatto o insoddisfatto della qualità dell'acqua?". Inoltre, l'indicatore che calcola la valutazione della vita delle persone nel suo complesso propone una somma ponderata di diverse categorie di risposta basate sulla valutazione della vita attuale delle persone rispetto alla migliore e alla peggiore vita possibile su una scala da 0 a 10. Da ultimo, l'indicatore della percezione di sicurezza urbana è misurato con la domanda: "Ti senti sicuro a camminare da solo di notte nella città o nell'area in cui vivi?"⁹.

Lo strumento del *Better Life Index* si compone di due aree. Una fase consiste nel coinvolgimento degli abitanti per chiedere di valutare il grado di importanza che ognuno degli 11 aspetti individuati assume nella propria percezione. Questo rilevamento permette, senza un campione di analisi definito e omogeneo, ricercato, di comprendere se, a livello nazionale, ci sia una tendenza a preferire un tema piuttosto che un altro e soprattutto incentiva la relazione con gli utenti e il loro coinvolgimento, come è mostrato sulla destra della *Figura 1*.

La seconda fase è l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi per la definizione di un indice di benessere per ogni Stato dell'OCSE. Il *Better Life Index* può essere consultato sul sito <https://www.oecdbetterlifeindex.org> [06/05/2024] (*Fig. 1*) e per ogni Paese membro dell'OCSE viene mostrato un grafico a fiore, i cui petali corrispondono agli 11 aspetti indagati la cui lunghezza è determinata dal valore dell'indice.

⁸ Si specifica che con il termine indicatore e parametro si intende la misurazione di uno specifico fenomeno economico, socio-demografico o ambientale. Con il lemma indice si fa invece riferimento alla combinazione di più indicatori.

⁹ Per maggiori dettagli si consulti la nota tecnica: <https://www.oecd.org/wise/OECD-Better-Life-Index-definitions-2021.pdf> [11/04/2024]. Si consideri inoltre che sono inclusi i dati anche di Paesi non appartenenti all'OCSE, quali Brasile, Russia e Sud Africa.

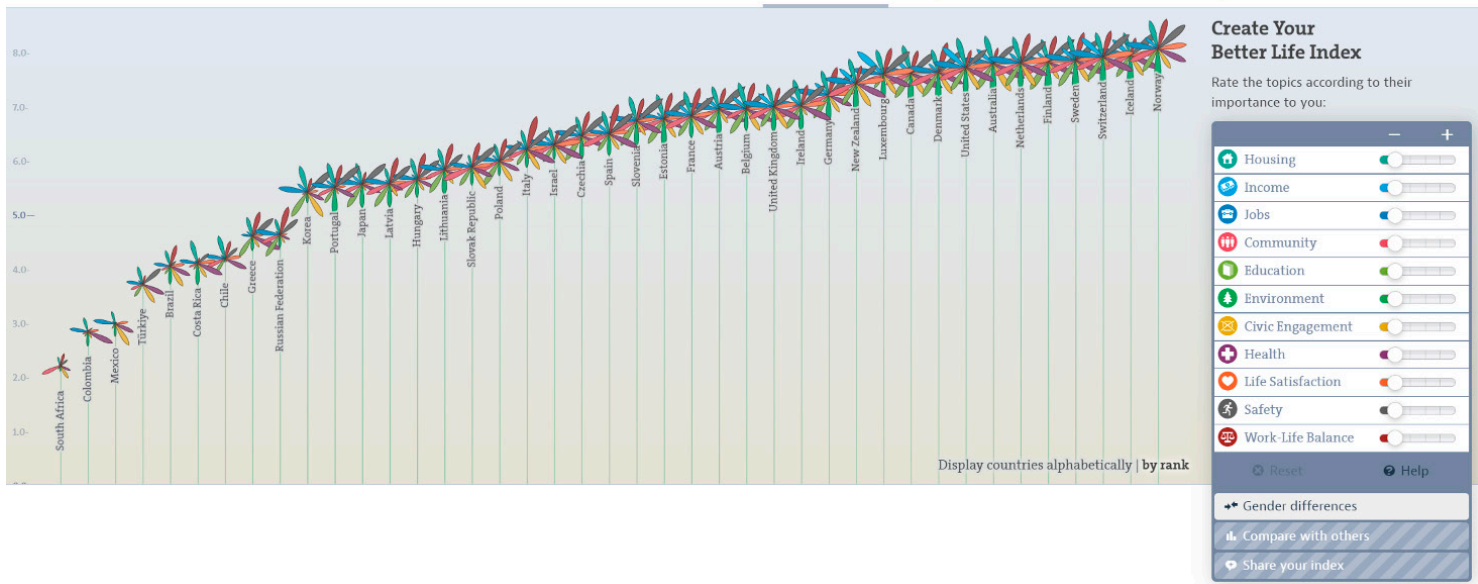


Figura 1. – Schermata della homepage del sito OECD Better Life Index (2024).
Fonte: <https://www.oecdbetterlifeindex.org>.

Tale indice ha un valore compreso tra 0 e 10 e, predisponendo la visualizzazione dei Paesi in ordine crescente; sono stati definiti quattro raggruppamenti: il primo comprende gli Stati con un indice di benessere più basso (Sudafrica, seguito da Colombia e Messico); il secondo *range* comprende Turchia, Brasile, Costa Rica, Cile, Grecia e Federazione Russa; il terzo raccoglie la maggior parte degli Stati e presenta un indice compreso tra 5 e 7; nel quarto *range* rientrano i Paesi con il più alto tasso di benessere, ovvero tra il 7 e l'8,05 presentato della Norvegia, che ha il *Better Life Index* più alto.

Sono stati quindi mappati gli stessi dati, utilizzando i *range* precedentemente individuati¹⁰ per il cromatismo del fondo carta che rappresenta il *Better Life Index*: il rosa chiaro è stato utilizzato per indicare il *range* più basso, mentre l'amaranto mostra i Paesi con un alto indice di benessere.

Al fine di rappresentare i singoli parametri si è scelto di utilizzare il grafico a *radar*, capace di mostrare ogni indicatore su una circonferenza il cui raggio esterno rappresenta il valore massimo. Sono stati mostrati attraverso questo grafico due Paesi per ogni *range*.

Questa forma di rappresentazione permette di comprendere, mediante un'analisi dettagliata dei valori di ogni parametro, per quale motivo nazioni molto diverse a livello socio-territoriale, appartengano allo stesso *range*. Questo tipo di rappresentazione, infatti, permette di comprendere la complessità dell'indice elaborato da OCSE, che tiene conto del benessere nelle sue diverse dimensioni.

Si può notare subito la differenza tra i Paesi con un indice alto, i cui indicatori sviluppano un perimetro che lambisce il confine del cerchio, e i *radar* di Colombia e Sud Africa, che si avviluppano intorno al centro della circonferenza. La Norvegia ha due valori che sfiorano il 10: sicurezza (9,9) e ambiente (9,8) e presenta il suo valore minimo nella voce corrispondente al reddito (4,6), sebbene il reddito netto medio rettificato delle famiglie sia pari a 39 144 USD (dollaro statunitense) annui pro capite, ovvero un reddito superiore rispetto alla media OCSE pari a USD 30 490. Al fine di avere un metro di paragone, si consideri che il reddito medio italiano è di 29 431 USD annui pro capite e corrisponde a un indice di reddito pari a 3,6.

¹⁰ Nonostante il dato più basso sia di 2,2 si è scelto di raccogliere il primo indice partendo da 1, per mantenere coerenza e omogeneità tra tutti i range. Lo stesso vale per la fascia più alta, il cui valore più grande corrisponde a 8,05. Si specifica inoltre che l'indice complessivo per ogni Paese è stato calcolato con una media dall'autrice, poiché i dati forniti da OCSE sono relativi ai soli indicatori.

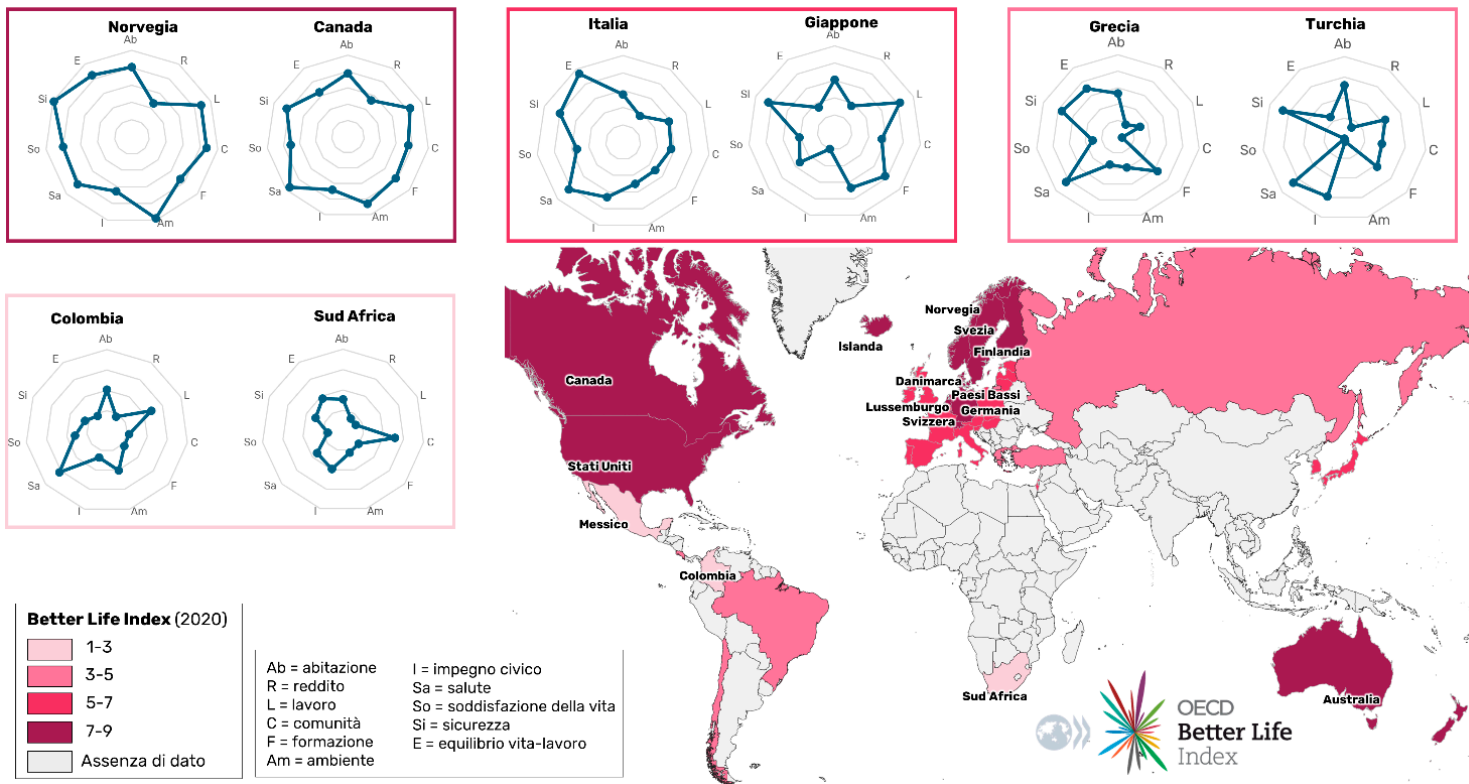


Figura 2. – “Better Life Index” e focus su due Paesi appartenenti a ogni range (2020).
 Fonte: elaborazione cartografica dell'autrice su dati OCSE.

Oltre agli strumenti che sono stati sopra presentati, l'OCSE include un'analisi per la misurazione e la comparazione del livello di benessere a scala nazionale regionale tra i Paesi membri¹¹: gli indicatori indagati sono i medesimi utilizzati per elaborare il *Better Life Index*, per fornire un dettaglio relativo a ogni caso studiato.

Dall'analisi dei parametri utilizzati emerge una scarsa presenza di misure volte a caratterizzare le specificità socio-territoriali presenti in ciascuna nazione, presentando *in primis* indicatori standard per contesti socio-culturali e ambientali assai diversi; e in secondo luogo viene rilevata la totale assenza di parametri che registrano la relazione tra abitanti e luoghi, ambiente, paesaggi. Il *Better Life Index*, infatti, mostra due parametri (abitazione e ambiente) che avrebbero un'importanza nella relazione tra abitanti e luoghi, ma di essi vengono considerati solamente l'aspetto quantitativo relativo alla dimensione della casa e quello dell'inquinamento.

Emerge dunque una lacuna concettuale all'interno di tali parametri: la dimensione spaziale concepita in termini relazionali e soggettivi e non solamente in termini quantitativi, o considerata nella sua concezione assoluta di spazio geometrico composto, ad esempio, dal numero di stanze di un'abitazione. In questo contesto pare non essere entrato nel discorso delle organizzazioni internazionali il dibattito noto sotto l'espressione di *spatial turn* (Soja 1996; Lévy 1999; Warf and Arias 2009): lo spazio quindi non come mero riflesso passivo delle tendenze sociali e culturali, ma un loro fattore costitutivo, una forza vitale che plasma le nostre vite; il vettore di socializzazione delle dinamiche spaziali e il vettore di spazializzazione dei processi sociali (Marramao 2013, 33).

4. DOVE E PERCHÉ MANCA LA GEOGRAFIA?

Questo approccio, non solo trascura i parametri oggettivi relativi alla dimensione spaziale, ma conseguentemente non tiene in considerazione il ruolo relazionale dello spazio e l'importanza che assume per la qualità della vita. Yi-Fu Tuan manifesta l'impossibilità di una conoscenza geografica nei soli termini oggettivi e, in particolare, centra la sua analisi

¹¹ Maggiori informazioni sono accessibili alla pagina dedicata all'OECD Regional Well-being consultabile al link: <https://www.oecdregionalwellbeing.org/index.html> [12/04/2024].

sull'idea che il luogo sia “a center of meaning constructed by experience” (Tuan 1975, 152): l'esperienza infatti comprende tutti i vari modi con cui una persona conosce il mondo e tutte le forme attraverso cui una persona conosce e costruisce la realtà. Tuan ritiene impossibile discutere dello spazio esperienziale senza introdurre gli oggetti e i luoghi che definiscono lo spazio, che viene trasformato in luogo quando acquisisce definizione e significato. Doreen Massey (2005) definisce ‘svolta relazionale’ l'idea che lo spazio sia costituito da relazione fra oggetti e soggetti localizzati in modo differente; lo spazio è caratterizzato da varietà, differenza, eterogeneità e molteplicità. L'essenza stessa della geografia è lo studio di queste differenze, delle variazioni nello spazio, delle molteplici traiettorie evolutive e di sviluppo che caratterizzano i differenti oggetti geografici; tali differenze si esprimono solo ‘tra’ i luoghi, ma anche all'interno di ciascuno di essi. Inoltre, lo spazio non è mai statico: è dinamico, continuamente costruito e ricostruito, in divenire. È indispensabile comunque sottolineare la necessaria scelta di produrre misurazioni a scala nazionale impone il non considerare la diversità territoriale presente in un Paese, le diversità economiche, sociali, culturali, funzionali tra urbano e rurale e il ruolo delle città all'interno di una nazione.

In considerazione di questo, si è provveduto a ipotizzare uno schema di rilevazione qualitativa utile alla ricerca di terreno che potesse includere gli aspetti spaziali¹².

Tali dimensioni sono state raggruppate in due parametri spaziali, definiti con il nome di “Relazioni dell'abitare” e “Potenzialità spaziali”, nella *Tabella 2*. Le analisi infatti hanno fatto emergere l'importanza dell'aspetto relazionale per la valutazione della qualità dell'abitare che può essere delineato tramite diverse dimensioni: (i) la presenza di spazi pubblici e di aggregazione; (ii) la loro accessibilità sulla base di barriere invisibili che possono dipendere ad esempio dalla temporalità, dalla localizzazione e da fattori culturali; (iii) la distribuzione dei luoghi della formazione; (iv) il numero di associazioni e la loro partecipazione alla vita del territorio, il numero di abitanti coinvolti e le iniziative promosse; (v) la quantità e la tipologia di attività commerciali.

¹² Si specifica che la presente ricerca è parte della ricerca dottorale e questi sono alcuni risultati ottenuti all'interno dell'intero lavoro. Per approfondimenti si veda Rodeschini 2023.

Tabella 2. – Parametri e dimensioni integrative proposte.
Fonte: elaborazione dell'autrice.

INDICATORE	DIMENSIONE
Relazioni dell'abitare	Spazi pubblici
	Barriere invisibili
	Luoghi di formazione
	Associazioni
	Tipologia di attività di commercio
Potenzialità spaziali	Aree di pregio ambientale/culturale
	Distribuzione territoriale dei servizi
	Barriere architettoniche
	Edifici abbandonati
	Tasso di incidenti
	Infrastrutture di mobilità

Il secondo indicatore che viene introdotto intende valorizzare la presa in esame di aspetti concernenti le potenzialità spaziali che il territorio offre, come: (i) la presenza di aree di pregio ambientale e culturale, la numerosità dei parchi urbani e le potenzialità paesaggistiche offerte dal territorio; (ii) la distribuzione dei servizi; (iii) l'accessibilità del territorio e quindi la presenza di barriere architettoniche; (iv) gli edifici abbandonati a causa dell'impatto negativo che questi hanno sull'abitare; (v) il tasso di incidentalità come misura della pericolosità delle infrastrutture di mobilità e quindi (vi) le infrastrutture di mobilità urbana e sostenibile quali segni di cesura nel territorio.

Questo tipo di approccio è utile per il ricercatore che vuole svolgere anche un'analisi socio-territoriale basata sullo *spatial capital* dei suoi abitanti, dando valore alla loro esperienza e alle pratiche urbane che alimentano la relazione tra abitante e luoghi.

In data 2 maggio 2023 e 6 dicembre 2023, l'autrice e Federica Buri- ni hanno avuto la possibilità di esporre tali riflessioni alle ricercatrici di OCSE¹³. I confronti hanno avuto l'obiettivo di avere un primo riscontro

¹³ Nel primo incontro sono state coinvolte due referenti dell'OCSE: la dott.ssa Michela Gamba, Research Statistician, e la dott.ssa Carlotta Balestra, Policy Analyst. Nel secondo incontro si è presentato il lavoro al gruppo WISE – Centre on Well-being, Inclusion, Sustainability and Equal Opportunity che lavora direttamente sull'elaborazione del *Better Life Index*. Si coglie l'occasione per ringraziare sentitamente le dott.sse Michela Gamba e Carlotta Balestra per aver accolto l'invito ad un incontro con disponibilità ed

per validare i risultati ottenuti dalla ricerca. È emerso come un'opportunità il considerare l'aspetto spaziale fondamentale per la misurazione del *wellbeing*, tanto che anche OCSE sta già lavorando al suo possibile inserimento nei parametri da considerare per l'analisi. Nel 2023 è infatti stato pubblicato un report dal titolo *Built Environment through a Well-being Lens* in cui ci si sofferma su come alcuni componenti dell'ambiente costruito interagiscono con le diverse dimensioni del benessere, dell'inclusione e della sostenibilità. Vengono individuati quattro aspetti: il sistema abitativo, le infrastrutture, l'*urban design*, l'uso del suolo e le infrastrutture digitali. Ognuno di questi componenti svolge un ruolo per il benessere, determinando ad esempio la possibilità per le persone di accedere a posti di lavoro, o anche sulla salute, la sicurezza, la qualità ambientale e i legami sociali.

5. CONCLUSIONI

Il contributo ha inteso riflettere sulle modalità attraverso cui enti internazionali forniscono dati, misurazioni e classificazioni, che spesso possono influire sull'attivazione di politiche. La dimensione spaziale non è ancora considerata come rilevante e determinante nei parametri selezionati e, parallelamente, è necessario chiedersi quale sia il modo corretto per darle una misura. Il cosiddetto 'approccio soggettivo' alla felicità, ovvero quello basato sulla valutazione soggettiva dei singoli individui, non tenendo conto delle variabili di contesto, sono considerati da molti studiosi, ad esempio da Amartya Sen (1998), come inaffidabili. Una condizione totalmente soggettiva, come una difficoltà economica o una condizione di salute, può incidere sul giudizio di benessere di un intero Paese. L'aspetto da privilegiare dovrebbe essere quindi una valutazione basata su parametri oggettivi identificando una 'felicità oggettiva' data dalla possibilità di fare e acquisire competenze (Sen 1993) e come si debba privilegiare l'elaborazione di metodi quantitativi per la misurazione del benessere cercando di minimizzare le distorsioni.

Per fare questo è imprescindibile considerare anche la dimensione dello spazio e considerare le dinamiche territoriali non slegate dagli altri indicatori, poiché per comprendere e interpretare i fenomeni sociali la

entusiasmo, tutto il gruppo WISE che ha mostrato interesse e ascolto e la prof.ssa Federica Burini per aver creato l'occasione di riunione.

spazialità è di fondamentale importanza e permette di analizzare il modo in cui i territori sono abitati. In questo contesto, la Geografia ha l'arduo compito di comprendere quali strumenti possano essere elaborati e siano efficaci per misurare la qualità dell'abitare, le pratiche di una società nello spazio e la relazione che gli abitanti riescono ad instaurarvi. Questo tipo di sensibilità potrà essere rilevante per ridefinire gli indicatori della qualità dell'abitare, considerando l'inclusione dei parametri territoriali che diversificano i luoghi, dando loro valore e senso. Il fine ultimo è quello di aspirare a una progettazione urbanistica e territoriale che possa tenere conto del benessere degli abitanti nella sua pianificazione nei diversi contesti del mondo, e non solo basarla sulla localizzazione o sulle condizioni socio-economiche di vita.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abramovitz, M. 1959. *The Allocation of Economic Resources: Essays in Honor of Bernard Francis Haley*. Redwood City (CA): Stanford University Press.
- Benevolo, L. 1963. *Le origini dell'urbanistica moderna*. Roma - Bari: Laterza.
- Bignante, E., E. Dansero, e M. Loda. 2015. "Geografia e cooperazione allo sviluppo: prospettive e agende di ricerca". *Geotema 48 (Esplorazioni per la cooperazione allo sviluppo: il contributo del sapere geografico*, a cura di E. Bignante, E. Dansero, e M. Loda): 5-24.
- Borasi, G., and M. Zardini, a cura di. 2012. *Imperfect Health: The Medicalization of Architecture*. Montreal: CCA.
- Capuano, A. 2019. "Del prendersi cura. Azioni e progetti per nuovi stili di vita". In *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, a cura di M. Vanore e M. Triches. Macerata: Quolibet.
- Cardinali, L., e L. Guidetti. 2021. "Benessere". In *40 parole per la cura della città. Lessico dei paesaggi della salute*, a cura di A. Criconia, I. Cortesi, e A. Giannelli. Macerata: Quolibet.
- Lévy, J. 1999. *Le tournant géographique. Penser l'espace pour lire le monde*. Paris: Belin.
- Marramao, G. 2013. "Spatial Turn. Spazio vissuto e segni dei tempi", *Quadranti - Rivista Internazionale di Filosofia Contemporanea* I (1): 31-37.
- Massey, D. 2005. *For Space*. London: Sage.
- OCSE. 2020. *How's Life? 2020: Measuring Well-being*. Paris: OECD Publishing.
- OCSE. 2023. *Built Environment through a Well-being Lens*. Paris: OECD Publishing.
- OMS. 2021. *Health Promotion Glossary of Terms 2021*. Genève: World Health Organization.

- Rodeschini, M. 2023. *La dimensione spaziale della qualità dell'abitare. Un approccio critico tra geografie dell'esperienza e cartografie digitali*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bergamo.
- Sen, A. 1993. "Capability and Well-being". In *The Quality of Life*, edited by M. Nussbaum and A. Sen. Oxford: Clarendon Press Oxford.
- Sen, A. 1998. *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio.
- Soja, E. 1996. *Thirdspace: Journeys to Los Angeles and Other Real and Imagined Places*. Hoboken: Blackwell.
- Stiglitz, J., J. Fitoussi, and M. Durand. 2018. *Beyond GDP: Measuring What Counts for Economic and Social Performance*. Paris: OECD Publishing.
- Stiglitz, J., A. Sen, and J. Fitoussi. 2009. "The Measurement of Economic Performance and Social Progress Revisited". Dans *Document de travail de l'OFCE*, 33. Paris: OFCE - Centre de recherche en économie de Sciences Po.
- Torricelli, G.P. 2009. *Potere e spazio pubblico urbano. Dall'agorà alla baraccopoli*. Torino: Academia University Press.
- Tuan, Y.F. 1975. "Place: An Experiential Perspective". *Geographical Review* 65 (2): 151-165.
- Tuan, Y.F. 1977. *Space and Place: The Perspective of Experience*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Ura, K., S. Alkire, T. Zangmo, and K. Wangdi. 2012. *A Short Guide to the Gross National Happiness Index*. Thimphu: Centre for Bhutan Studies.
- Warf, B., and S. Arias, eds. 2009. *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspectives*. New York: Routledge.

Copyright (©) 2024 Marta Rodeschini

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Rodeschini, M. 2024. "Si può misurare il benessere? Riflessioni sulla dimensione spaziale del *Better Life Index* calcolato da OCSE". *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 7 (1): 103-119. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2024-001-rodM>